

SEZIONE V

IMPERO MEDO-PERSIANO

GLI ARII E GLI IRANI. — STORIA DELLA MEDIA.
LA PERSIA FINO A DARIO. — DARIO ED IL SUO IMPERO.
ISTITUZIONI RELIGIOSE.

CAPO I.

Gli Arii e gli Irani.

Gli Arii. — L'Iran e gli Irani. — Zoroastro. — Medi e Persiani.

§ 116. Gli Arii. — Una porzione non piccola dell'Asia e quasi tutta l'Europa è abitata da una stirpe, la quale sebbene sin da remotissimo tempo siasi spartita in una moltitudine di popoli e siasi estesa dall'India all'Irlanda, ciò nondimeno conservò nel linguaggio, negli usi, e nelle tradizioni vestigia non dubbie di unità nella sua origine. Gli *Indiani*, i *Persiani*, gli *Armeni*, gli *Slavi*, i *Teutoni*, i *Greco-Latini*, i *Celti* sono i popoli più cospicui di quella gran famiglia. Essa, che è una parte della razza *Giafetica*, è ora chiamata *Indo-Europea* od anche *Ariana*. I dotti non sono d'accordo circa la patria

primitiva degli *Indo-Europei* od *Arii*; tuttavia si tiene ora comunemente nelle scuole, che l'*Airyannem-Vædjo* (dimora degli Arii) fu nelle vicinanze dell'Altopiano del Pamir nell'Asia centrale; quella regione cioè, che, bagnata dall'*Oxus* (Amou-Daria) e dal *Iaxarte* (Sir-Daria), comprendeva in antico la Battriana e la Sogdiana, ed al presente fa parte del Turkestan. Di là con successive migrazioni verso l'occidente, partirono i popoli che presero il nome di Celti, di Latini, di Greci, di Teutoni e di Slavi, i quali vennero man mano ad occupare l'Europa. Quelli che restarono nella primitiva dimora presero per sé il nome di *Arii*. La filologia e la mitologia comparata tentarono un quadro della vita degli Arii nella primitiva loro dimora; ma tali tentativi non riuscirono finora ad una conclusione certa, poichè vi si lavora troppo di congettura.

Quel che pare esservi di certo è che dopo la partenza dei popoli occidentali, gli Arii rimasti, per cause che si ignorano, si divisero anch'essi in due popoli. Gli uni, parlanti il *sanscrito*, varcata la catena dell'*Indo-Kousch* discesero nella valle dell'*Indo*, e furono chiamati *Indiani*; gli altri, parlanti lo *Zend*, si voltarono a S. O. e si distesero sull'Altopiano dell'*Iran*, ed ebbero il nome di *Irani* (circa 1000 an. av. Cr.). È di questi soli di cui noi abbiamo da occuparci qui.

§ 117. L'Iran e gli Irani. — Zoroastro. — Medi e Persiani. — La regione, che si chiama *Iran*, è un vasto altopiano, che si estende dalla valle del Tigri alla valle dell'*Indo*, dall'*Armenia*, dal Caspio e dal Turan al golfo Persico ed al mare Indiano. Tale vastissima regione comprendeva varie contrade che furono molto celebri. Il vero e primitivo Iran fu l'*Iran Orientale*, detto da Strabone *Ariana*, e da Eliano il paese degli *Ariani* o

Arieni, ed aveva Battri per capitale. La prima patria dello *Zendavesta*, libro sacro degli Irani, il luogo della sua prima origine è là in quel lontano sito, nella Battriana. — Furono anche celebri nell'Iran due altre contrade: la *Media* e la *Persia* che formavano l'*Iran Occidentale* della cui storia quasi esclusivamente noi ci occupiamo, essendochè della storia dell'Iram orientale e del regno che sorse colà, denominato Battriano, non si sa altro se non quel poco che si può ricavare dallo *Zendavesta* e dalle leggende di altri libri scritti circa due mila anni dopo l'avvenimento dei fatti (1). Quel che pare certo, si è che gli Arii, dopo occupato l'Iran, fecero un passo nell'incivilimento e riordinarono la loro società gerarchicamente; incominciarono allora a formarsi le tre classi dei sacerdoti, dei guerrieri e degli agricoltori, che divennero poi le caste.

Tanto la tradizione antica, quanto la scienza moderna attribuiscono pure a questo periodo la grande riforma religiosa, che va sotto il nome di *Zarathustra* (Zoroastro) (2). Di certo attorno a questo personaggio variamente rappresentato non si sa nulla. La dottrina che gli vien attribuita è contenuta nel *Zendavesta* o *Libro della Legge*, ed è conosciuta sotto il nome di *Mazdeismo*, da *Mazda* (Ormuzd) Dio supremo. La riforma religiosa di Zoroastro incontrò una fortissima opposizione fra gli stessi Arii, per cui ne seguirono lunghe e san-

(1) Tale è il celebre *Scianameh* (libro dei re) del famoso poeta persiano Firdusi, vissuto circa l'anno 1000 dell'E. V. In tali leggende vi può benissimo essere qualche cosa di vero, ma non è facile il trarne fuori. Vi sono confusi nel modo più strano e favoloso i ricordi degli avvenimenti antediluviani e postdiluviani, delle prime migrazioni degli uomini e degli Arii, delle guerre fra gli Arii e i Turani loro fratelli, delle invasioni vere o supposte di Chusciti e di Arabi.

(2) Secondo Xanto di Lidia, Zoroastro sarebbe comparso verso il 1100 av. C. nella Battriana, della quale era allora re *Vistacpa* (il *Gushtap* dei Persiani, e l'*Hystapas* dei Greci).

guinose guerre. Ma finalmente gli Irani la adottarono tutti. Le vicende di tali lotte ci sono intieramente sconosciute. Per contrario si può tener come certo, che gli Irani dopo quelle, incominciarono a distendersi su tutto l'Iran verso mezzodì e verso occidente. Le principali loro tribù, quelle che compirono una grande missione nella storia, furono i *Medi* ed i *Persiani*. I Medi occuparono il paese che è fra i Monti Carduchi e il Zagro e il Mar Caspio; i Persiani si stabilirono al Sud-Ovest spingendosi fino al golfo Persico. Gli Irani nel loro movimento verso l'occidente, dovettero acquistare il paese passo a passo, respingendo o assoggettando gli antichi abitatori, che erano di varie razze, Chusciti, Elamiti, Turani. Specialmente nella Media i Turani, antagonisti implacabili degli Irani, opposero una resistenza la più gagliarda. E questi fatti, secondo i monumenti Assiri, si potrebbero stabilire fra i 1000 e il 900 av. Cristo.

CAPO II.

Storia della Media.

Origine del regno Medo. — Deioce. — Fraorte e Ciassare. — Ultime imprese di Ciassare. — Astiage e principii di Ciro.

§ 118. *Origini del regno Medo.* — La *Media* confinava a settentrione col Mar Caspio; ad occidente coi monti Carduchi e col Zagro, che separavanla dall'Armenia e dall'Assiria; a mezzodì colla Susiana e colla

Perside; a levante aveva limite incerto. La Media comprendeva due regioni distinte: la settentrionale, detta dai Greci *Atropatene*, che corrisponde alla moderna provincia *Aderbigian*, e la meridionale, o *Grande Media*, che corrisponde al moderno *Irak-Ajemi*. Il nome di Media derivò da *Madai* figlio di Jafet, e gli Arii, che molto tempo dopo la conquistarono, furono detti Medi, o perchè antichissimamente lo avessero occupato come discendenti dello stesso Madai, o perchè l'adottassero quando vi si stabilirono. Prima che giungessero gli *Arii-Irani*, la Media era occupata da tribù *turaniche* o *scitiche*. Quando gli Irani alla fine prevalsero, essi costituirono una minoranza di conquistatori in mezzo ad una maggioranza di conquistati, i quali conservarono la propria lingua e col tempo corrupero la religione dei loro dominatori. La religione turanica era la religione degli elementi, ed i *Magi* ne erano i sacerdoti.

Le prime notizie storiche sui Medi ci sono date dai monumenti Assiri. Questi ci rappresentano i Medi tributarii dei monarchi di Ninive sino da Salmanassar III (858-824 av. C.). Sotto tale dominazione, la Media aveva principi proprii, ciascuno dei quali reggeva una tribù od un distretto. Verso il settimo secolo però le varie tribù si unirono in corpo di stato e si crearono un re. Secondo Erodoto il primo re della Media fu *Deioce*.

§ 119. *Deioce*. — Erodoto racconta, che viveva presso i Medi un savio di nome *Deioce*, figlio di *Fraorte*, il quale desiderava di essere eletto esso a re. Per riuscire nel suo intento fece così: amministrò nel suo borgo la giustizia con grande probità, mentre negli altri borghi le leggi erano disprezzate. Questo suo portamento gli guadagnò gli elogi de' suoi concittadini. Gli abitanti

delle altre tribù, oppressi come erano da ingiuste sentenze, al vedere che *Deioce* si atteneva in tutto, nell'amministrazione della giustizia, all'equo ed all'onesto, accorrevano volenterosi al suo tribunale.

La folla dei clienti aumentava ogni giorno. Allora esso, fatto sicuro di non aver più competitori, rinunciò alla sua carica, nè volle più entrare in tribunale, adducendo per pretesto che in lavorando indefessamente per gli altri doveva trascurare i proprii interessi. Che avvenne? la più deplorabile anarchia si diffuse tosto fra le tribù della Media. Per liberarsi da tanta miseria, i principali dei Medi e gli amici di *Deioce*, radunatisi, convennero tra loro essere conveniente di eleggersi un re, il quale ponesse fine alla infelice condizione del paese; e venuti presentemente alla scelta di chi li avesse a governare, i suffragi di tutti si riunirono sopra *Deioce* (an. 709 av. Cr.). Proclamato re, sua prima cura fu di cingersi di buone guardie e munirsi in luogo sicuro. A tal fine congregate le varie tribù della Media, fece costrurre la città di *Ecbàtana* sopra amenissimo colle, e la cinse di sette giri di mura, disposte in guisa che il primo cerchio al di fuori non impedisse la vista del parapetto del secondo ed il secondo lasciasse vedere quello del terzo e così degli altri, i quali potevano assai bene con tale ordine essere costrutti per la natura del sito montuoso. Ogni parapetto era colorato diversamente dagli altri, e tale varietà dava magnifico aspetto alla città la quale perciò nominossi *Ecbàtana*, parola che nel loro linguaggio significava: *varietà di colori*. Nel recinto più stretto ergevasi il palazzo del re, con tutti i suoi tesori, negli altri abitavano gradatamente i ministri ed il popolo. La circonferenza dell'ultima cerchia, era di circa 22 miglia.

Fabbricata e popolata la città, Deioce si applicò intieramente a formar leggi per il bene dello stato; ma avendo a trattare con uomini rozzi, che non conoscevano il vero merito degli uomini, persuaso che le cose appariscono maggiori, quanto più si veggono da lontano, stava sempre nella sua reggia e non si lasciava quasi mai vedere dai sudditi. Conciliavasi però l'affetto e la stima di tutti, per le savie leggi che andava promulgando e per l'esatta giustizia che rendeva a ciascheduno. E per conoscere meglio i bisogni del popolo, e le condizioni dei paesi, disperse qua e là un grande numero di emissarii, i quali lo informassero di tutto che succedesse in ogni angolo del regno.

Il costume introdotto da Deioce, di governare il regno stando sempre nel proprio palazzo, fu seguito dagli altri re d'Oriente, ma produsse grandi inconvenienti; poichè dovendosi il re unicamente rimettere alle relazioni degli altri, era facile che la verità gli fosse occultata, e che le querele degli oppressi cittadini non giungessero alle sue orecchie.

Deioce fu talmente occupato nell'addolcire e rendere civili i costumi della nazione e nello stabilire savie leggi pel buon governo dello stato, che non imprese mai guerra veruna contro i suoi vicini, tuttochè abbia regnato per ben 53 anni. Morì l'anno 657 av. Cr..

§ 120. *Fraorte e Ciassare.* — A Deioce succedette il suo figliuolo *Fraorte*, che nella Bibbia è menzionato col nome di *Arfaxad*. Questi, non contento del retaggio paterno, assalì i Persiani e li sottomise. Soggiogate poi molte altre nazioni dell'Asia, mosse le armi contro gli Assiri; ma vinto presso la città di Ragau, ivi perì colla maggior parte dei suoi (An. 635 av. Cr.).

Gli succedette il figlio *Ciassare*, ancor più di lui bellicoso. Questi stabilì la vera arte della guerra, lad-

dove il combattere, da prima, non era che un correre devastando le terre, uccidere i cittadini e commettere ogni sorta di violenze. Il primo pensiero di questo re fu di vendicare contro gli Assiri la morte del padre. A questo fine, agguerrito un formidabile esercito, corse sopra Ninive. Già aveva vinto gli Assiri in fazione campale e stava assediando la città, quando una numerosa banda di Sciti, sbucati dalle regioni che trovavansi al settentrione del mar Caspio, piombarono sull'Asia meridionale e minacciarono d'invaderla tutta (1). A questo fatto, lasciata Ninive, Ciassare cercò di arrestare l'invasione di siffatti barbari. Ma indarno, poichè rimase vinto in una sanguinosa battaglia; e gli Sciti, invaso lo stato, lo devastarono e lo tennero tributario. Non contenti dei balzelli ordinarii, imposero ancora imposte speciali a ciascuno in particolare, e percorsero tutto il paese, recando la devastazione ed il terrore.

Dalla Media essi irrupero sopra le regioni vicine, e sarebbero anche penetrati nell'Egitto, se Psammatico, re di quella contrada, non li avesse guadagnati con ricchi doni.

§ 121. *Ultime imprese di Ciassare.* — Dopo varii anni di oppressione da parte degli Sciti, i Medi non potendo altrimenti scuotere il giogo, pensarono al tradimento. Ciassare sotto colore di voler stringere seco loro alleanza, invitò tutti i capi a lauto banchetto; quivi,

(1) Erodoto racconta, che gli Sciti varcarono il Caucaso e penetrarono nell'Asia inseguendo i *Cimmerii*. Questi ultimi discendenti da *Gomer*, figlio di Jafet, abitavano pacificamente da antichissimo tempo la regione a Nord del Ponto Eusino, la quale fu poi chiamata Scizia Europea. Verso il 650 un'invasione di tribù asiatiche, provenienti dalla Scizia Asiatica, passò il Volga ed oppresse i Cimmerii. I superstiti si rifugiarono parte nell'Asia Minore, parte col nome di Cimbri si ritirarono verso l'Europa occidentale. Non si sa precisamente di che razza fossero i Sciti, perchè questo nome, più che nome etnografico, sembra una designazione geografica; alcuni tuttavia sostengono con forti ragioni che essi fossero di razza turanica.

scaltramente ubbriacatili, feceli trucidare, e così riebbe il dominio della Media. Gli Sciti dalla Media si ritirarono nella Lidia, paese dell'Asia Minore, ove il re Aliatte li accolse cortesemente (Erodoto) (1).

L'Asia Minore è quella gran penisola, che si allunga verso l'Europa fra il Mar Nero ed il Mediterraneo. Fu attraversando questa regione che la maggior parte delle schiatte, che popolarono l'Europa Meridionale, si recarono nelle nuove loro dimore. L'Asia Minore fu pure la via terrestre che percorse la civiltà dall'Oriente alla Grecia. La popolazione di questa penisola presentava in antico la più grande varietà; si potrebbe affermare che tutte le razze dell'umanità vi erano rappresentate. Vi erano infatti popoli *Turanici* al Nord E., *Giafeticci-Arii* al centro ed al N. O., *Semiti* ed anche *Chamiti* al Sud. La più antica e nobile nazione dell'Asia Minore fu quella dei *Frigi*, che occupavano la parte occidentale della penisola. I Frigi erano di razza Giafetica della famiglia Indo-Europea ed erano affini ai *Pelasgi*, ed agli Armeni. Colla caduta della pelasgica *Troia*, venne meno anche la potenza dei Frigi, e sorse il regno dei *Lidii*.

La *Lidia* era un paese posto fra la Caria, la Misia, il Mar Egeo e la Frigia. I più antichi abitatori di questa provincia furono i Meoni di razza *Tirreno-Pelasgica*. Più tardi vennero e dominarono i *Lidii* di razza semitica. Il regno fondato da costoro crebbe tanto che divenne un vero impero, abbracciando quasi tutta l'Asia Minore.

Liberatosi appena dagli stranieri invasori, Ciassare pensò subito a ripigliare l'assedio di Ninive. Fatta lega con Nabopolassar, re di Babilonia, riuscì a prenderla e la distrusse dalle fondamenta, impossessandosi delle incredibili ricchezze, che in essa erano racchiuse (An. 625 av. Cr.). Ora il viaggiatore visitando quei luoghi va chiedendo: *ove fu la superba Ninive?*

(1) I critici moderni vanno molto a rilento nell'accettare il racconto di Erodoto sui primi re di Media. Tale racconto infatti è in più punti contraddetto e smentito dalle recenti scoperte; ma, d'altra parte le scoperte moderne non sono ancora sufficienti a riordinarne la storia.

Dopo la caduta di Ninive, il re di Media mosse le armi contro il re di Lidia, per vendicarsi dell'ave. e costui dato rifugio agli Sciti. Già stavano i due eserciti di fronte attendati, quando, per un'eclissi totale di sole, il giorno si cambiò in oscurissima notte. Spaventati a tale avvenimento improvviso, di cui allora non si conoscevano le cause, credendolo un indizio dell'ira di Dio, i due popoli conchiusero presentemente la pace.

§ 122. *Astiage e principii di Ciro.* — A Ciassare successe nel regno il figlio *Astiage*. Costui attese a goderli in pace ciò, che i suoi antecessori con tante fatiche avevano acquistato. Aveva egli un'unica figlia, chiamata *Mandane*, e la diede in moglie a *Cambise*, governatore di Persia (1). Poco appresso ebbe un sogno, che lo avvertiva come il figlio nascituro da tal matrimonio perverrebbe ad usurpargli il trono.

Sgomentatosene, appena nato il bambino, ordinò al suo fido Arpago di farlo morire. Arpago non volle imbrattarsi le mani di tanto delitto, ed incaricò un pastore di esporre l'infante su d'una montagna deserta, dove trovasse una sicura morte. Ma il pastore, mosso a compassione del bambino, allevollo e gli pose nome *Agradato* (2). Cresciuto in età e riconosciutasi la sua nascita, fu mandato in Persia al padre Cambise. Ora avvenne che Arpago ricevette una cruda offesa da Astiage suo re; di che crucciato e coll'animo volto a vendetta, invitò secretamente Agradato, detto poi Ciro, a venire con un esercito a muovergli guerra, mostrandogli gl'innumerabili nemici, che Astiage s'era fatto tra i cortigiani

(1) Non re di Persia, come erroneamente afferma Senofonte.

(2) Venne chiamato *Ciro* dopo che vinse i Medi. Questa parola in Persiano vuol dir *sole*, e ben si meritò tale titolo, vuoi per lo splendore delle sue azioni, vuoi per l'estensione delle sue conquiste.

stessi, a cagione de' suoi eccessivi rigori, ed assicurandolo di una pronta e piena vittoria.

Ciro, radunati i capi delle tribù persiane, li persuase di unirsi seco lui, e si avviò con numeroso esercito contro i Medi. Astiage non sospettando di tradimento affidò il comando de' suoi soldati ad Arpago. Appena ingaggiata a zuffa, la maggior parte dei soldati Medi passò dalla parte dei Persiani. Astiage furioso per questa cosa, fa mettere in croce coloro che reputava traditori; ed armati giovani e vecchi mette insieme un nuovo esercito, ed affronta i Persiani. La sorte delle armi gli riuscì infausta, le sue forze furono sgominate, ed egli sul campo di battaglia lasciò la vita. (An. 560 av. Cr.).

CAPO III.

La Persia.

La Persia prima di Ciro. — Costumi persiani — Ciro. — Sue ultime imprese. — Cambise e sue conquiste. — Sue perdite. — Smerdi il Mago.

§ 123. **La Persia prima di Ciro.** — *La Perside* (1) era posta a mezzogiorno della Media, e confinava ad occidente colla Susiana, a mezzodì col golfo persico, e ad oriente col deserto di Carmania. Nella Bibbia è chia-

(3) Poichè il nome *Persia* (prescindendo dal significato ch'esso ha nella geografia moderna) si adopera sovente e nella storia orientale e nella storia greca per disegnare la vasta monarchia fondata da Ciro colle sue conquiste, a scanso di equivochi, torna comodo ed opportuno usare una denominazione speciale quando si vuol parlare della contrada che fu dei Persi prima che avessero principio le dette conquiste; e, poichè i Greci da Erodoto a Strabone, chiamarono quella contrada Πέρσις, noi pure possiamo chiamarla *Perside*.

mata *terra di Elam*, perchè Elam figlio di Sem fu il progenitore dei primi abitanti di questo paese, detti perciò *Elamiti*. Gli storici greci la denominarono anche *Elimaide* e diedero il nome di *Elimei* ai suoi abitatori. L'Elam della Bibbia però, e l'Elimaide dei Greci, abbracciava oltre la Perside, anche la Susiana, nella quale ultima si trovavano cogli Elamiti discendenti di Sem, anche i Chusciti di Cam. In tempi antichissimi gli Elamiti già erano governati da un re. Vivendo Abramo, il loro re Codorlaomor accompagnato da altri principi, invase la Palestina e condusse prigioniero Lot. Ma Abramo, radunati 318 de'suoi servi, lo assalì notte tempo, lo sconfisse e gli tolse tutto il bottino che aveva fatto.

Dopo questo avvenimento, la storia degli Elamiti rimase sconosciuta. Al tempo della migrazione degli Arii-Irani all'occidente, una parte di questi piegò verso mezzogiorno spingendosi fino alla Susiana ed al golfo Persico, e si inpose come razza dominante ai primi abitatori Elamiti e Chusciti. D'allora in poi gli Arii invasori presero il nome di *Persiani*, e Perside fu detta la regione occupata (1). I Persiani erano divisi in dieci tribù, formanti tre classi sociali. Le tribù pare che vivessero con leggi proprie e sotto capi indipendenti. Per queste e per altre cause a noi sconosciute, i Persiani progredirono più lentamente che i Medi loro fratelli nella coltura; ma in compenso conservarono più pura l'antica religione di Zoroastro, e furono anche più tenaci nell'antica maniera di vivere. I Persiani nella loro vita austera e laboriosa conservarono per lungo tempo costumi semplici e severi. Vigorosi com'erano, apprezzavano

(1) Alcuni vogliono che il nome *Perso* o *Persiano*, che si diede a questo popolo, derivi dal monte *Phars*, attorno cui abitavano; ma più probabilmente esso deriva da *Phars*, figlio o discendente di Elam, da cui il monte stesso derivò il suo nome.